l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

NEL "GIRO DELLA SVIZZERA„ GLI ITALIANI NON HANNO AVVERSARI

Coppi primo a Davos con 36" su Monti

Semplice rivincita oppure...

(Dal nostro inviato speciale)

DAVOS, 8. — Bocche spalancate, sorpresa, meraviglia: sul freddo, grigio, piovoso traguardo di Davos arriva — solo — Coppi. Vuol dire che il campione ha dominato il campo; vuol dire che il campione è ancora in corsa; vuol dire che il campione si è presa la sua rivincita.

Anch'io sono sorpreso. Eppure, io ho avuto la fortuna di veder scattare Coppi nelle ultime rampe del Wolfang Pass, di vederlo scappare. Nessuno ha saputo resistere al suo scatto, nessuno è riuscito a tener le sue ruote: solo Coppi è passato sul nastro del «traguardo rosso», solo è arrivato a Davos. Vana è stata la rincorsa in discesa e sul piano di Astrua, Zampini, Coletto, Fornara, Hollenstein e Huber, i più pronti nella reazione.

E, ora, cerco di rispondere alla domanda, che certo, tutti si fanno: «Coppi è già in forma?». No, e non sono io che lo dico: è Coppi col quale ho parlato a lungo nella sua stanza all'Hotel Maierhof di Davos-Dorf. E' contento, Coppi, di aver vinto: però... però non sono ancora soddisfatto. Sai bene com'è! A nessuno piace essere battuto. Ma ieri, io sono stato batuto in malo modo. E oggi, di fare la brutta figura di ieri, non me la sentivo. E' per non fare un'altra brutta figura che nell'ultimo pezzo di strada del Wolfang Pass, mi sono fatto coraggio e mi sono fatto avanti. Al mio scatto nessuno ha resistito; allora, ho un po' forzato la mia azione, per non farmi più raggiungere. Ci sono riuscito; ma che fatica! Ho l'impressione di essere di vetro.

— Ma è logico; da un mucchio di tempo non fai più corse. Non lo dici anche tu che devi prendere confidenza con le corse?

— Sì, d'accordo. Io mi conosco. Però, già mi dovrei sentire più forte, più agile, più — come dire? — più franco.

— Hai staccato tutti i più bravi della corsa; perchè, allora, non sei soddisfatto?

— Ripeto: non sono soddisfatto perchè la vittoria mi ha costretto ad una troppo dura fatica. Comunque, ho vinto; è già qualche cosa, può essere anche di buon augurio.

Pecca di modestia o di presunzione il campione? Non so, sono franco e dico che, per me, la vitoria di Coppi è valida, è bella, dimostra che il campione è già sulla strada buona; la strada che porta al viale «dei trionfi». Forse Coppi non è convinto della bontà superiore del successo perchè, in questa gara, non si può provare con Koblet, con Bobet, con Kubler. Ma uomini come Monti, come Astrua, come Fornara, come Coletto sono degni del massimo rispetto: sono uomini giovani che all'occorrenza (e il fatto è accaduto ieri e proprio Coppi ne è stato la vittima...) sanno tirar fuori le unghie e mostrare i denti.

Ma non andiamo troppo fuori dal seminato: restiamo sul binario tracciato dalla corsa di oggi, che è stata bella, specialmente nella fase finale: Assirelli e Voorting, che da tempo erano in fuga con Baldarelli, Gismondi, Freivogel, Hobi, Notzli. Winterberg hanno tentato di tagliar la corda nelle prime rampe del Wolfang Pass, ma appena la strada si è fatta dritta i più bravi si sono fatti avanti e Coppi da quel mazzo d'uomini è scappato come un nocciolo di ciliegia stretto fra i polpastrelli delle dita: un guizzo, uno scatto, e via! il campione non lo si è visto più: il campione ha messo il punto esclamativo della classe all'ultimo pezzo della corsa di oggi.

Tutti battuti, e nessuno ha scuse. Coletto mi ha detto che è stato tormentato dai crampi alle gambe; per colpa dei crampi. Conterno è stato battuto. Ma Astrua, Fornara, Coletto, Hollenstein e Huber allo scatto di Coppi non hanno saputo resistere e — perchè stanchi, forse — non hanno saputo organizzare l'inseguimento che (sette contro uno, come erano...) avrebbe potuto avere fortuna. E Monti? La maglia d'oro ha una buona scusa e la tira fuori senza complimenti; Monti, infatti, dice: «Per me è andata bene così: meglio, per me, una vittoria di Coppi (il quale da me è lontano...) che una vittoria di Astrua, o di Fornara o di Coletto (i quali su di me hanno poco ritardo...). Io ho tentato di acchiappare Coppi: io, però, non ho lasciato scappare Astrua, Fornara e Coletto. Anzi: li ho anche battuti, allo sprint!».

E' sveglio, no, il ragazzo? Parla come un maestro di tattica. E ha ragione.

* * *

Che cosa accadrà, ora? Con Coppi tutto è possibile. Coppi è un uomo d'eccezione, al quale — se la forza lo sostiene — può riuscire qualsiasi gioco. Difficile è, però, che riesca a vincere questo «Giro della Svizzera», perchè il suo ritardo (11'08") è grave; è difficile, anche perchè, Coppi, una gran voglia di correre non ce l'ha. Però a Monti, Astrua, Fornara, a Coletto sarà bene dare un consiglio: questo: di non vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso.

ATTILIO CAMORIANO

La maglia d'oro Bruno MONTI

Nessuno è riuscito a resistere allo scatto del "campionissimo„

(Dal nostro inviato speciale)

DAVOS, 8. — *Pare che, a Winterthur, la primavera sbocci adesso: tutto è in fiore, il cielo è di un chiaro celeste, l'aria è soffice e tiepida come una carezza, il sole è franco e cordiale; oggi, nel sole, splendono smaglianti i colori delle biciclette; al sole brilla la «maglia d'oro» di Monti. Musica in piazza e bandiere al vento; Winterthur — pulita, linda, gentile — fa una bella festa al «Giro» che, nel sole di questo bel giorno, comincia la sua seconda corsa: il traguardo di oggi è in montagna, a Davos. Guizzare di ruote nello scatto di avvio; poi la tranquillità: oggi, gli uomini non hanno voglia di darsi subito battaglia. Scappa Grosso, ma nessuno gli corre dietro.*

Fornara mi ha detto che è stata dura la corsa di ieri e che, perciò, un po' di comodità è gradita; la corsa di ieri è stata fatta a circa quaranta Km. all'ora e non era nè corta, nè facile!

Monti guarda le ruote della bicicletta di Fornara, Astrua, Conterno e Coletto, perchè sono quelle che più gli fanno paura; Monti dice: ... «Ieri Fornara camminava come un treno; è lui che ha dato fuoco alla miccia della bomba che ha fatto saltare in aria Coppi!

Coppi ride e scherza. E' allegro, il campione: pare qui in vacanza. E la Svizzera, alle vacanze, si addice!

Fugge Grosso

Fugge Grosso, con quali intenzioni non so. Forse Grosso vuol segnare la strada per Astrua, che è il suo capitano? Ma, vedremo. Grosso si impegna a fondo; sulla strada piatta, bella, pulita, che al sole sembra un nastro di argento, Grosso fatica, suda; dopo mezz'ora di corsa, il suo vantaggio è di 55". Ma ecco che, nel gruppo, la matassa delle ruote si sbroglia: scappano Russenberger, Rossi, Hobi, Lambrichs, Gianneschi e Lurati, che acchiappano Grosso a Weinfelden. Il gruppo si fa più sotto: a Weinfelden, il ritardo del gruppo è di 35".

La strada è sempre piana; ogni tanto la corsa si infila e passa in paesi piccoli, gentili, che paiono costruiti per un mondo di sogno. Dappertutto fiori e — se così si può dire — dei più belli. Passa la corsa e la gente si sporge sulla strada: applaude. La fuga della pattuglia di Grosso finisce a Erlem.

Nessuna pausa; qualche altro uomo ha le gambe calde: dal gruppo, infatti, scappano Assirelli e, di nuovo, Hobi e Lambrichs, ai quali poi danno la caccia Baldarelli, Freivogel e Heidelberger, Gismondi, Noetzli e Kamber, Grosso e Sforacchi.

Pianura e pianura, ancora pianura; la corsa — ora — batte i quaranta e più all'ora; si può dire che — ora — ha la febbre, anche perchè, per un bel pezzo, cammina sul «pavé», sulla strada cioè che porta a un lago dall'acqua sporca. Baldarelli, Freivogel e Heidelberger acchiappano Assirelli, Hobi e Lambrichs. Mezza dozzina di uomini in fuga; e il gruppo perde tempo: 4'45" a Rorschach.

Il cielo si veste di nuvole e lascia cadere qualche goccia; l'aria si fa fresca. Dalla fuga si stacca Heidelberger; è già stanco. Ma ecco che si fa avanti Gismondi, che è in compagnia di Noetzli; si è perduto Kamper, invece. Gismondi e Noetzli entrano nella fuga un po' fuori di Saint Gallen. Torno nel gruppo, perchè ora si stanno scaldando le ruote. Scatto di Fornara; reagisce Monti e reagisce Coppi. Poi è Astrua che si fa avanti, nessun risultato, per ora: il terreno — sempre piano — ancora non si presta alla battaglia e, poi, Fornara ha fame; ma è in vista la città di Oberriet, dov'è il rifornimento: il gruppo allunga il passo e, così, riduce un po' il ritardo sulla pattuglia di punta: 2'55". Dal gruppo intanto, sono scappati Winterberg e Voorting, che è il fratello di quel Voorting il quale, per un giorno, si vestì di rosa nell'ultimo «Giro d'Italia».

L'inseguimento

Di buon passo, la corsa va incontro alla montagna; la strada è stretta, tortuosa. Il sole di Winterthur è già un lontano ricordo. Qui, l'aria è fredda, punge: nasi rossi e desiderio di avere un bel cappotto. Perchè chissà che freddo farà lassù a Davos!

Gli uomini della pattuglia di punta — tra i quali, ora, si distingue Noetzli — hanno sempre le ali ai piedi; il gruppo, invece, fatto il passo, diventa pigro e perde tempo: 4'25" a Gams; 5'05" a Vaduz; 6'03" a Sargans. Non vi ho ancora detto che, da un bel pezzo, Monti ha perduto la «maglia» glie l'ha presa un suo gregario: Baldarelli, che ieri ha tagliato il traguardo nella scia di Monti e che, oggi, è in fuga. Ma questi sono scherzi del caso; scherzi che durano poco; scherzi che, comunque, non arrivano fino a Davos.

Ma ecco il profilo delle montagne; un velo di nebbia azzurra ancora le copre; si distinguono, chiare e nette, soltanto le chiazze di neve; è là che la corsa troverà la sua soluzione. Una soluzione di forza.

Intanto, Winterberg e Voorting si sono portati sotto, hanno acchiappato la fuga; così, ora la pattuglia di punta è formata da nove uomini, che sono: Assirelli, Baldarelli, Gismondi, Freivogel, Hobi, Lambrichs, Noetzli, Winterberg e Voorting.

La strada comincia a salire con dolcezza a Bad Ragaz; piove. Le prime dure rampe sono a Schiers, che è a un'ora e mezza dal traguardo; non accade niente. Segue un breve falso piano. Poi comincia la prima vera, dura arrampicata: scattano Assirelli e Voorting, che subito si avvantaggiano. Seguono: Noetzli, Baldarelli, e Gismondi. Dura poco, però, il sogno di Assirelli, Voorting e dei suoi compagni di avventura: per poco perchè in salita già si annuncia il gruppo in testa al quale spiccano le maglie di Monti, Astrua, Fornara, Conterno, Coletto e — sì — Coppi.

COPPI

La corsa prende fuoco dopo il paese di Klosters, a metà — cioè — dell'arrampicata del Wolfangpass: Assirelli e Voorting lasciano il passo a Monti, Fornara, Astrua, Coletto, Conterno, Zampini, Huber e Metzger. E Coppi si farà vedere dopo, il campione; per ora, segue gli altri. Quando l'arrampicata sta per finire, Coppi scatta e nessuno resiste al suo guizzo; tutti stanno lì a guardare! L'azione del campione è brillante, ma non è sicura; o meglio; non è forte. Comunque, Coppi raggiunge il «traguardo rosso» del Wolfgang (1633 metri) con 30" di vantaggio su Zampini, Astrua, Coletto, Monti, Hollenstein, Fornara, Metzger e Conterno, che passano sul nastro in fila, quasi ruota a ruota.

Discesa: secca, breve, velocissima. Coppi dà uno spettacolo di alta acrobazia. Poi, si lancia nell'ultimo pezzo di strada sul piano e piomba sul traguardo. Coppi ha vinto; e questa è la rivincita del campione che, ieri, nella corsa di avvio, è stato battuto in maniera clamorosa.

Anche nella discesa e poi sul piano, Coppi è stato più veloce degli altri. Ecco, infatti, la pattuglia che incalza Coppi sul traguardo è in ritardo di 36". Monti dà un'altra prova della sua velocità e allo sprint, batte Astrua, Zampini, Coletto, Fornara, Hollenstein e Huber, nell'ordine. E Conterno, dov'è rimasto? Arriverà più tardi; i crampi hanno frenato il suo slancio. Tardi, tardissimo, arriverà Assirelli.

Oggi a Lecco

Piove grosso e tutti se la squagliano; il freddo fa battere i denti; quest'anno, davvero, il tempo ha le lune. Speriamo di avere più fortuna, di trovare il caldo domani, in Italia. Perchè anche il «Giro della Svizzera» ha preso il vizio (bello o brutto, non so) di andare a cercare un po' di gloria e un po' di soldi all'estero.

Il traguardo di domani è a Lecco: la corsa di domani è di corta distanza: 184 km. una sola, grossa difficoltà: il Fluelass (metri 2386). Ma è subito lì ad una dozzina di chilometri dopo Davos. Poi viene la lunga discesa di Suez, la comoda strada di Saint Moritz e del Passo del Malowa, e la rapida discesa a Chiocciola di Chiavenna.

Tutto sul piano è l'ultimo pezzo di strada. Forse gli uomini, domani, non se la prenderanno troppo calda; anche perchè già pensano che, il giorno dopo, dovranno fare la corsa contro il tempo, da Lecco a Lugano (98 km.) e rampe e rampe dure da digerire come una vecchia suola di scarpe.

A.C.

Così sul traguardo di Davos

1) FAUSTO COPPI (Italia) che copre i 239 km. della Winterthur-Davos in ore 6.50'15" alla media di km. 34,951; 2) Bruno Monti (Italia) in 6.50'51" a 36"; 3) Giancarlo Astrua (Italia); 4) Donato Zampini (Italia); 5) Coletto (Italia); 6) Fornara (Italia); 7) Hollenstein (Svizzera); 8) Huber (Sv.) tutti a 36". 9) Metzger (Sv.) a 1'47"; 10) Conterno (It.) a 2'13"; 11) Barozzi (It.) a 3'21"; 12) Adriaenssens (Bel.) a 3'56"; 13 Poblet (Sp.) a 4'08"; 14) Serena (It.); 15) Brun (Sv.); 16) Voorting (Ol.); 17) Theissen (Germ.); 18) Milano (It.); 19) Pezzi (It.); 20) Peeters (Bel.); 21) Carrea (It.) tutti a 4'08". 22) Russenberger (Sv.) a 4'32"; 23) Croci-Torti (Sv.) a 4'32"; 24) Franchi (It.) a 4'32"; 25) Chevalley (Sv.) a 4'40"; 26) Pankoke (Germ.) a 4'41"; 27) Garcia (Sp.) a 4'42"; 28) Lambrichs (Ol.) s.t.; 29) Melli (Sv.) s.t.; 30) Sforacchi (Fr.) s.t.; 31) Gianneschi (It.) a 6'55"; 32) Lurati (Sv.) a 7'11"; 33) Vermotte (Bel.) a 7'31"; 34) Giudici (It.) a 7'31"; 35) Volpi (It.) a 9'04"; 36) Assirelli (It.) a 9'04"; 37) Hobi (Sv.) a 9'42"; 38) Schellenberg (Sv.) a 10'19"; 39) Kamber (Sv.) a 10'31"; 40) Gismondi (It.) s.t.; 41) Urbancic (Austria) a 11'07"; 42) Freivogel (Sv.) s.t.; 43) Rudolf (Sv.) a 12'45"; 44) Zbinden (Sv.) a 13'17"; 45) Voorting (Ol.) a 13'49"; 46) Gaggero (It.) a 13'52"; 47) Vidaurreta (Sp.) a 14'28"; 48) Bauwens (Bel.) a 15'39"; 49) Scherer (Sv.) a 16'45"; 50) Lafranchi (Sv.) s.t.; 51) Jacquet (Sv.) a 17'19"; 52) Gret (Sv.) s.t.; 53) Noetzli (Sv.) a 17'34"; 54) Heidelbergers (Sv.) a 17'49"; 55) Pfister (Sv.) a 18'06"; 56) Reitz (Germ.) s.t.; 57) Rossi (Sv.) a 19'25"; 58) De Smet (Bel.) a 20'31"; 59) Plas (Bel.) s.t.; 60) Caccia (Sv.) s.t.; 61) Baldarelli (It.) a 20'39"; 62) Zagers (Bel.) a 26'26".

La classifica generale

1) BRUNO MONTI (It.) in ore 12.27'48"; 2) ex-aequo a 31": Fornara (It), Astrua (It.), Coletto (It.), Huber (Sv.); 6) Conterno (It.) a 2'08"; 7) Adriaenssens (Bel.) a 3'51"; 8) Croci-Torti (Sv.) a 4'27"; 9) Metzger (Sv.) a 5'25"; 10) Braeckeveldt (Bel.) a 10'31"; 11) Poblet (Sp.) a 10'32"; 12) Coppi (It.) a 11'08"; 13) Hollenstein (Sv.) a 12'14"; 14) Gaggero (It.) a 13'47"; 15) Barozzi (It.) a 14'59"; 16) Theissen (Germ.) a 15'28".

I passaggi sul Wolfgan

1) COPPI; 2) Zampini a 20"; 3) Astrua; 4) Huber; 5) Coletto; 6) Adriaenssens; 7) Hollenstein; 8) Fornara; 9) Metzger; 10) Conterno.

Classifica del Gr. Pr. della Montagna

1) COLETTO punti 13,5; 2) ex-aequo: Astrua e Coppi 13; 3) Adriaenssen 12; 5) Huber 11; 6) Zampini 9; 7) Fornara 8; 8) Hollenstein 5,5; 9) Baldarelli 4,5; 10) Monti 3.5; 11) Gaggero e Metzger 3; 13) Volpi e Theissen 2,5; 15) Brun 2.

Bis di Albani nella "Tre Valli Varesine„ e Buratti conquista la maglia per Solingen

Defilippis, colto da crampi mentre era in fuga, e Magni, non a punto, si sono ritirati

(Dal nostro inviato speciale)

VARESE, 8. — E' scoppiato (e si è ritirato) Magni, è scoppiato De Filippis e ha rivinto Albani. Il simpatico e valoroso pedalatore della «Legnano» andrà dunque a Solingen con tutte le carte in regola. Però gli evviva al termine di questa «Tre Valli» tanto combattuta e ricca di episodi non sono in esclusiva per il vincitore; gli evviva e gli applausi della giornata Albani deve dividerli in parti uguali con Minardi e Buratti più volte attori di primo piano lungo il corso della magnifica gara. Ben si intende che di una bella corsa sono stati protagonisti anche Benedetti, Moresco, Michelon, Zuliani, Pellegrini, Scudellaro e Maggini.

Magni, dicevamo, è scoppiato. Evidentemente quello di oggi non era un Magni a posto, sufficientemente preparato. Il campione d'Italia non ha mai attaccato, e lo si è visto stanco dopo un paio di inseguimenti tant'è che nell'ultima scalata del Brinzio — trovatosi in ritardo di un paio di minuti sui primi — ha abbandonato. Defilippis, invece, non ha saputo dosare le proprie forze. Il «Cit» ha rifiutato il sacchetto di rifornimento e quando si è trovato in fuga con Scudellaro e il compagno di squadra Pettinati è sempre stato in testa a tirare. La fuga di Defilippis è durata una cinquantina di chilometri, poi il capitano della «Torpado» si è fatto riprendere e superare.

E' tardi, manca il tempo per le altre considerazioni. E' d'obbligo dunque passare alla cronaca della corsa.

Alle 11 precise Rodoni abbassa la bandierina. Il cielo è in parte coperto; la temperatura mite è ideale per gli uomini della bicicletta. Nel pomeriggio si alzerà il vento ed avremo anche qualche goccia di pioggia. La corsa si svolge su un anello di 54 chilometri da percorrersi quattro volte per un totale di 216 chilometri. Da scalare il Marchirolo e il Brinzio, cioè 9 chilometri di salita per ogni giro.

Lopo pochi chilometri di corsa, a Porto Ceresio, Filippi è fermo: ha perso una vite dell'ingranaggio e da un meccanico di una casa avversaria — la «Legnano» — avrà solo una riparazione di fortuna. Insegue per un po' in compagnia di Favero, ma sarà costretto al ritiro.

Si attacca per la prima volta il Marchirolo. Il vecchio Bini se la prende con calma, sorride a chi lo incoraggia e trova il tempo per dirci che lui a Solingen non ci deve andare. Perdono contatto col gruppo (comandato da Defilippis) Montanaro, Posa, Rossello Vincenzo, Baffi e Chiozzi. Strappo di Messina, Defilippis e Buratti a Ghirla. I tre prendono 200 metri, ma Magni va in testa a tirare e tutto torna normale. Forano Pasetti e Cunardo; rientrano in gruppo Baffi e Messina lungo la discesa della Grantola.

Poi viene il Brinzio e i primi sei a transitare sulla vetta sono Buratti, Messina, Gabrieli, Padovan, Mantovani e Landi. A Motta Rossa, qualche chilometro prima di Varese ancora tutti in gruppo. Ma la corsa non dorme, la corsa è nervosa e c'è sempre qualcuno pronto a movimentarla. Fuggono (all'inizio del secondo giro) quattro uomini: che raramente salgono sul piedistallo della cronaca. Sono Ghirardi, Fornasiero, Conte Otello e De Fiori. A Porto Ceresio — dove Ghirardi vince il traguardo a premio — il quartetto ha 1'10" sul gruppo. Il vantaggio salirà sul Marchirolo (1'45"); diminuirà invece in vetta al Brinzio (1'20").

Intanto la gente comincia a far festa ai corridori, sventola bandierine multicolori, grida i nomi di Conte, De Pieri, Ghirardi e Fornasiero. Quest'ultimo rimane senza il sacchetto di rifornimento all'inizio del terzo giro e si stacca dai compagni, che tuttavia non andranno lontano. Infatti a Induno, Martini e Nencini sono i primi ad acciuffare Conte, De Pieri e Ghirardi. Poi, rientrano Magni, Benedetti, Landi, Defilippis, Scudellaro, e via via gli altri.

Ma ecco che a Porto Ceresio il taccuino si arricchisce di un altro episodio. E' in fuga Martini. L'«Alfredaccio» insiste, lo lasciano fare per un po' e lui affronta il Marchirolo con l' esatto di vantaggio. Ora un venticello freddo invita gli uomini ad infilarsi la giacca. Per alcuni minuti piove.

Sarà Defilippis a riprendere Martini e sullo slancio il piemontese si avvantaggia di 18". Poi è raggiunto da Scudellaro e dal compagno di squadra Pettinati. Scudellaro fa il sornione, si mette in coda e non tira. Tira invece come un dannato, Defilippis. A Brusimiano hanno 2' di vantaggio sul grosso.

Diminuisce il vantaggio dei tre dopo la salita del Marchirolo e su per i tornanti del Brinzio avviene il ricongiungimento. Intanto è scomparso Magni, è scoppiato Defilippis. L'ultima scalata al Brinzio procura la selezione definitiva. Minardi, Albani, Buratti, Benedetti e Moresco sono i primi in vetta. Il bravissimo Buratti tenta il colpo gobbo: vittoria per distacco, ma il colpo gli va male. Volata a cinque? No, volata a sette perchè prima di Varese Michelotti e Zuliani piombano sui fuggitivi.

La volata finale sulla pista di cemento dello stadio Ossola è incerta sino allo striscione d'arrivo. Sono comunque tre della «Legnano» a darsi battaglia per il primo posto. La vince per poco — una mezza ruota — Albani su Benedetti, Minardi e gli altri.

GINO SALA

GIORGIO ALBANI

L'ORDINE D'ARRIVO

1) ALBANI Giorgio (Legnano) che compie i 216 km. del percorso in ore 5.50'19" alla media oraria di km. 36,994; 2) Benedetti Rino (Legnano); 3) Minardi Giuseppe (Legnano); 4) Moresco Rinaldo (Fiorelli); 5) Michelo Giuliano (Fiorelli); 6) Zuliani Aldo (Torpado); 7) Buratti Giuseppe (Doniselli-Lansetina) tutto con il tempo di Albani. 8) Maggini Luciano (Atala) a 1'20"; 9) Pellegrini Marcello (Atala) s.t.; 10) Scudellaro Tranquillo (Legnano) s.t.; 11) Ghidini Gianni (Girardengo) s.t.; 12) Piazzon Mario (Guerra) s.t.; 13) Pettinati Giovanni a 1'30"; 14) Padovan Arrigo a 1'32"; 15) Grippa Fiorenzo; 16) Ciancola Luciano; 17) Cabrioli Luigi; 18) Cattaneo Raffaele; 19) Tognaccini Bruno a 1'45"; 20) Martini Alfredo.

LA SECONDA PROVA DELLA «RUOTA D'ORO»

Al toscano Ranucci il «Trofeo Medolago»

Moser, classificatosi al secondo posto, mantiene il comando della classifica generale

SELVINO, 8 — La seconda prova della «ruota d'oro» è stata vinta oggi dal toscano Sante Ranucci in splendenti condizioni di forma ed assolutamente il migliore in gara.

Il C.T. Proietti ha avuto ragione quando, all'atto della convocazione degli azzurri, ha dato piena fiducia a Ranucci intorno al quale sorsero molte polemiche; ci fu infatti chi affermò che la convocazione fosse dipesa da ragioni tattiche (si sa che il toscano è un generoso gladiatore ed avrebbe fatto perciò da battistrada) chi invece (e la gara di oggi ha dato loro pienamente ragione) affermò che Ranucci doveva ancora dimostrare le proprie notevoli possibilità di uomo di punta e quindi costituisse una valida carta nelle mani del C.T.

La gara di oggi è stata dura: molti atleti il cui rendimento normale va oltre la mediocrità hanno lasciato il passo ai più resistenti, molti altri che nelle corse fin qui effettuate non avevano potuto dimostrare le loro reali possibilità sono venuti fuori alla distanza dominando in lungo e largo la difficile e importante corsa.

Ma torniamo alla gara odierna: dei cinquantadue partenti (alle ore 7.21) soltanto 26 sono giunti in tempo massimo, il che sta a dimostrare la difficoltà della prova odierna che ha operato una severa selezione tra i meno preparati.

I cinque traguardi volanti scaglionati sul Ghisallo (ripetuto due volte) a Cisano Bergamasco, a Redona ed Alzano, hanno inciso notevolmente sul rendimento degli atleti che non hanno certo difettato di spirito agonistico.

Com'era nelle previsioni della vigilia, del resto confermate dagli ottimi precedenti, il trentino Moser ha conservato il primo posto in classifica, conseguito nella corsa di giovedì scorso per il Trofeo Valle Imagna.

La manifestazione è stata seguita con vivo interesse da una grande folla di sportivi disseminati lungo il tragitto, e specialmente nei punti più faticosi ed emozionanti.

Gli azzurri che per tutta la durata della gara si sono alternati al comando delle pattuglie di punta senza concedersi respiro, alla fine hanno visibilmente accusato lo sforzo tanto che a pochi chilometri dall'arrivo Chiarlone è stato costretto a cedere, mentre lo stesso campione Fabbri, rimasto attardato, è finito al penultimo posto nell'ordine d'arrivo.

L'ordine d'arrivo

1) RANUCCI (G.S. Firenze) in 4.56'40", media 31,985, abb. 30", (tempo ufficiale 4 ore 26'40"); 2) Moser (U.S. Aurora (Maglia di Oro) s.t.; 3) Marcoccia (A. S. Roma) a 24"; 4) Del Rio (S. C. Aurora) a 1'45"; 5) Godio (U. C. Novarese) a 1'45"; 6) Fantini Alessandro a 1'45"; 7) Grassi a 1'45"; 8) Fantini Adriano a 1'47"; 9) Ciolli a 1'47"; 10) Serpellini a 2'23"; 11) Romagnoli a 2'23"; 12) Ferrando a 2'30"; 13) Boni a 2'44"; 14) Restelli a 2,50"; 15) Gabelli a 3'11"; 16) Bertorelli a 3'37"; 17) Bombardiari a 3'41"; 18) Zampoli a 5'02"; 19) Tessari a 7'26"; 20) Cattaneo a 7'43";

Convocati gli azzurri per i "mondiali„ di ciclismo

VARESE, 8. — La commissione tecnico sportiva dell'UVI ha diramato il seguente comunicato:

«Campionati mondiali 1951. — Su proposta dei commissari tecnici Binda, Proietti e Costa, si dispone d'iscrivere ai campionati mondiali delle diverse categorie e specialità i seguenti corridori:

Strada professionisti: **ALBANI, ASTRUA, BURATTI, CARREA, COLETTO, COPPI, DEFILIPPIS, FORNARA, GISMONDI, MAGNI, MINARDI, MONTI.**

Strada dilettanti: **FABBRI, MAULE, MOSER, BONI, RANUCCI, CHIARLONE, CIOLLI, ZUCCONELLI, FERLENGHI, RAVERA, MARCOCCIA e GODIO.**

Velocità professionisti: **MASPES, SACCHI, GHELLA e MORETTINI.**

Velocità dilettanti: **OGNIA, PINARELLO, ORIANI, PESENTI.**

Inseguimento professionisti: **MESSINA, BEVILACQUA e DE ROSSI.**

Inseguimento dilettanti: **FACCIN, CAMPAGNA, KAZIANKA e STACCINI.**

Mezzofondo: **MARTINO.**

La comitiva degli specialisti della pista partirà da Milano alla volta di Colonia il 18 agosto alle 17.20 in treno, accompagnata dal C.T. Costa.

I sovietici parteciperanno ai «mondiali» di ciclismo

SOLINGEN, 8 — La Federazione sovietica di ciclismo ha annunciato agli organizzatori del campionato del mondo di ciclismo che parteciperà alle gare.

La selezione sovietica sarà così composta: velocità dilettanti: Vadim Bacvalov e Rostislav Vargachine.

La rappresentanza sarà accompagnata dal sig. Kouprijanov, presidente della Federazione ciclistica, dal segretario generale Chelechnev e dall'allenatore Bataen.

Con l'iscrizione dell'URSS 31 saranno le nazioni rappresentate ai campionati del mondo.